

UTINAM: l'avventura con la U maiuscola

Un consiglio ai futuri lettori del romanzo di Paolo Domenico Montaldo: mettetevi comodi, almeno voi. Sì, perché fin dalle prime pagine di cose ne accadono, e molte. In questo libro nulla è quel che sembra.

Presto vi accorgete che si arriva d'un balzo al primo anno del nuovo millennio ed è lì che comincia il viaggio. Gli elementi dell'avventura nel senso più classico del termine ci sono tutti: un tesoro da cercare, anche se non si sa esattamente di cosa si tratti, un diario misterioso, un frate, anzi un frate e un prete, un quadro, agenti segreti di varie nazionalità, un gruppo di aiutanti che vogliono rimanere nell'ombra, una bella fanciulla, un giornalista con la faccia da schiaffi, una suora scientificamente competente. Poi ci sono gli immancabili cattivi che mettono i bastoni tra le ruote, che rallentano la ricerca e causano problemi.

Per quanto riguarda l'ambientazione, l'autore non ha badato a spese: i luoghi sono ben diciannove, la maggior parte in Europa con qualche incursione in Medio Oriente e oltreoceano, a voi il piacere di scoprirli anche soltanto leggendo la sinossi sulla quarta di copertina.

Si può dire che l'avventura stessa sia un personaggio, è presenza costante e non dà tregua ai nostri eroi. Quando ci si ritrova in un momento di pausa, voluta o forzata, in attesa che si apra una persiana verde o che uomini dall'animo troppo annebbiato per distinguere il bene dal male prendano una decisione, da qualche altra parte, nella stanza accanto o a migliaia di chilometri di distanza, sta accadendo qualcosa che mescola le carte e ingarbuglia i fili.

Anche l'ironia è tra gli interpreti di rilievo. Fa capolino nei dialoghi, tra gli sguardi divertiti di chi prende seriamente la missione di ricerca ma riesce a interrompersi per fare uno spuntino, si scorge nei corridoi e dietro le tende delle stanze del potere, riesce a mimetizzarsi negli inseguimenti, negli appostamenti e persino quando a parlare sono le armi, per saltar fuori a sorpresa come quei pupazzi delle scatole a molla.

Non si tratta di un romanzo umoristico però, il dramma c'è, ed è concreto, storicamente determinante, e incombe sulle vicende nell'avvicinarsi delle date fino a quella che per ultima appare in alto, a inizio pagina.

Non è facile identificare, tra i personaggi, il protagonista principale, è uno dei molti giochi che l'autore crea per chi viaggia tra le pagine del romanzo. Numerose sono le citazioni: dal cinema ai fumetti, e tra le righe è descritta una figura molto somigliante all'autore stesso.

I nostri eroi sono parola e azione. Attraverso le vicende che si susseguono con un ritmo cadenzato e costante si assimilano i dettagli del loro carattere e a volte ci si ferma a scrutare negli angoli dei loro pensieri.

Giunti alla conclusione, potreste correre il rischio di sentirvi parte del gruppo, di rivedere i volti, le figure una vicino all'altra come in una foto ricordo: i sorrisi aperti, gli sguardi sinceri, le mani strette che cingono le spalle, le espressioni di chi ha superato con un balzo leggero il lieto fine e, proprio perché sa che esiste, è fiducioso e sorride al futuro. Potreste sentire il rumore di un bicchiere in più, il vostro, colmo di vino frizzante che rallegra il cuore, che tintinna nel vociare allegro dei festeggiamenti e dei saluti.

In UTINAM anche la fine non è quella che sembra. Questo romanzo finisce tre volte: la prima è la fine classica, la seconda è un piccolo epilogo per chi ama avere ancora qualche informazione sulla sorte dei protagonisti e la terza è stata definita dall'autore "i titoli di coda, come nei film".

Ma non è finita qui: a chi si chiedi il perché di questo titolo e agli appassionati di avventura sono dedicate altre due sezioni conclusive.

Insomma, UTINAM è come uno di quei piatti abbondanti e succulenti che sono presenti in tutte le cucine del mondo, formato da ingredienti diversi tra loro ma perfettamente complementari, di cui si possono assaggiare gli elementi separatamente, ad uno ad uno, oppure farne una mescolanza variopinta nella quale i sapori si perdono piacevolissimamente l'uno nell'altro.